



## Le aggressioni in ospedale

# Due infermieri picchiati al pronto soccorso nuovo allarme a Pescara

### IL FENOMENO

PESCARA Una delle tante aggressioni anche in pronto soccorso, venuta fuori a distanza di qualche giorno dopo che l'irruzione di quaranta rom nel reparto di oncologia è diventata un caso. Vittime due infermieri, una donna e un uomo, picchiati da una coppia di stranieri, che aveva fatto accesso alla struttura di emergenza: il marito era entrato con dolori al petto ed era stato sottoposto ad esami per i quali doveva attendere il risultato. L'infermiera, di fronte alle rimostranze, ha chiesto di avere pazienza perché dovevano essere verificati dal medico: è stata presa e schiacciata contro il muro, insultata e colpita. Stesso destino per il collega che ha cercato di aiutarla. Il referto del pronto soccorso parla di tre e quattro giorni di prognosi: ci sono i segni dei colpi e comunque la ferita psicologica di lavorare ogni giorno in maniera sempre più difficile.

### I COMMENTI

«Guardi, davvero non ce la facciamo più - commenta un'infermiera attraversando di corsa l'ingresso del pronto soccorso - Ogni giorno ne succede una, più o meno grave, ma ne succede». Sono parole al volo, strappate a chi mantiene ancora il pudore di voler lavorare nella sanità e per le persone. La verità, però, è che nei reparti più sensibili e nelle strutture di urgenza-emergenza fare servizio è diventato sempre più difficile e così il personale scappa via, dai pericoli, non dal lavoro. Tutti elementi passati nel filtro del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato per ieri mattina dal prefetto Flavio Ferdani, che ha raccolto intorno al tavolo istituzionale forze dell'ordine e magistrati, oltre alla stessa Asl: si è ragionato sulle leve da azionare nell'immediato futuro, su una maggiore presenza di polizia e carabinieri all'estero della struttura sanitaria. Prefetto e questore, come riferito dal sindaco Carlo Masci, nei prossimi giorni faranno un sopralluogo per verificare la logistica delle forze dell'ordine all'interno dell'ospedale «per da-

**UN OSPEDALIERO: «NON CE LA FACCIAMO PIÙ ORMAI ACCADE UN EPISODIO OGNI GIORNO»**

►L'operatrice sanitaria schiacciata al muro ►Identificati i rom che hanno assaltato il collega schiaffeggiato: entrambi medicati il reparto di Oncologia: attesi provvedimenti

re più garanzie a coloro che lavorano».

### LE INDAGINI

Intanto proseguono le indagini della squadra mobile sull'irruzione dei 40 rom che si è verificata venerdì mattina nel reparto di oncologia dell'ospedale. Le risposte per gli agenti coordinati dal vice dirigente Mauro Sablone, stanno arrivando dalle immagini della videosorveglianza interna dell'ospedale e anche da quelle presenti lungo le strade d'accesso alla struttura sanitaria. Questo per ricostruire i movimenti precedenti e immediatamente successivi al raid all'interno dell'ospedale. È noto l'ambito familiare in cui è maturata la spedizione che ha creato problemi all'interno del reparto, i presenti sono stati identificati, ma si dovranno definire ruoli e responsabilità. E le testimonianze di medici, infermieri, pazienti e parenti impegnati



Una corsia ospedaliera al Santo Spirito e sotto la struttura dove si sono verificati diversi episodi di aggressioni di medici e infermieri: nella corsie tra il personale c'è allarme, serpeggia la paura

nell'assistenza sono centrali per la ricostruzione dettagliata dell'accaduto. A breve sono attesi provvedimenti.

### LA SOLIDARIETÀ

Tante le prese di posizione sulla vicenda: solidarietà arriva dai rappresentanti regionali Abruzzo dei sindacati della dirigenza medica Aaroi Emac (Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica), Cimo Dirigenza Medica, Cgil medici, Cisl medici e Fvm (Federazione Veterinari e Medici). In una nota chiedono «al fine di tutelare gli operatori sanitari, un intervento deciso di tutte le istituzioni politiche per porre in atto misure per evitare il verificarsi di tali episodi». E ancora: «Maggiori risorse da destinare al sistema sanitario nazionale per risolvere quelle croniche criticità che contribuiscono al verificarsi di situazioni, purtroppo sempre più frequenti, sia all'interno delle strutture ospedaliere sia sul territorio, in particolare in zone isolate e disagiate dove spesso il personale sanitario si trova ad operare da solo». Anche la Fp Cgil e i medici e dirigenti sanitari Abruzzo Molise Abruzzo Molise e di Pescara sottolineano che «il continuo ripetersi di atti di violenza nei confronti di operatrici e operatori sanitari pone, ancora una volta, il tema della sicurezza sul lavoro come una priorità non più differibile nei plessi ospedalieri. Non esistono situazioni non prevedibili e non evitabili. Quanto accaduto, purtroppo, rappresenta sempre più la quotidianità di chi opera nell'ambito ospedaliero. Occorre più personale che possa gestire situazioni conflittuali».

Patrizia Pennella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La manifestazione

## I medici: «Basta atti barbari in corsia»

PESCARA I medici ospedalieri «non sono più disposti a lavorare in ambienti poco sicuri e in condizioni psicologiche tali da non assicurare cure adeguate». E se non arriveranno risposte i sindacati sono pronti a «proclamare lo stato di agitazione», fino allo sciopero. Così Pierino Di Silverio, segretario Anao Assomed, e Guido Quici, presidente di Cimo-Fesmed, hanno aperto la manifestazione promossa a Foggia, indetta per

testimoniare la vicinanza ai colleghi aggrediti la scorsa settimana al Policlinico della città, ma anche a tutti coloro che ogni giorno negli ospedali sono il bersaglio di rabbia insensata. La manifestazione di ieri a Foggia, ha visto la partecipazione di 300 tra medici e infermieri, «che hanno voluto denunciare l'assoluta gravità di un atto barbaro nei confronti di professionisti che dedicano la loro vita a curare le persone» proseguono Di Silverio e Quici.

## «L'ospedale non può diventare un fortino le persone violente devono essere fermate»

### L'INTERVENTO

PESCARA «Tanta vicinanza istituzionale, a partire dal prefetto, che ha voluto convocare con urgenza un comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica: un sostegno che mi ha soddisfatto». Il direttore generale della Asl Vero Michitelli passa da un incontro all'altro nella necessità ormai improcrastinabile di mettere mano a problemi che, nella Asl di Pescara, si trascinano da anni. E che la spending review imposta all'economia sanitaria ha finito per acuire. Perché quello della sicurezza, nell'ospedale abruzzese è un problema che tra un'emergenza e l'altra va avanti da almeno dieci anni, e che non è diverso da quelli di molti ospedali italiani. Il pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito di Pescara è al tre-

dicesimo posto in Italia per numero di accessi, più avanti in classifica di presidi delle grandi città. Oltre centomila le persone che in un anno si presentano solo nella struttura di emergenza, riferimento di un ambito territoriale che supera anche i limiti provinciali. Già questo dà la dimensione delle difficoltà di controllo. Di giorno, ancor più di notte. Per risolvere serve collaborazione concreta, sia economica che funzionale. «Nel corso della riunione di questa mattina

**IL DIRETTORE GENERALE VERO MICHITELLI: «TANTA VICINANZA ISTITUZIONALE DAL COMITATO APOGGIO COSTRUTTIVO»**

ho trovato l'appoggio di tutte le forze dell'ordine, del procuratore Bellelli, e del prefetto - ribadisce Michitelli - e si è trattato di un appoggio costruttivo. In ospedale abbiamo un posto fisso di polizia la cui attività verrà rivalutata, in più il questore Carlo Solimene ci ha offerto la sua consulenza istituzionale in materia di sicurezza e di controllo degli accessi e lavoreremo in questa direzione. L'ospedale non si può trasformare in un fortino perché è innanzitutto un luogo di cura. Sono le persone violente che devono essere fermate». Con la prevenzione, quindi con una pianificazione che preveda la presenza di personale addetto al controllo a diversi livelli «ma anche con la repressione - sottolinea il direttore generale - perché chi compie atti come quelli a cui abbiamo assistito va individuato, assicu-

rato alla giustizia e punito». Uno dei problemi è quello della necessità di un presidio rafforzato nel fine settimana ed è collegato alla cosiddetta malamovida: «Abbiamo bisogno di vigilanza anche nei festivi - afferma Michitelli - gli esiti delle notti del venerdì e del sabato si riflettono inevitabilmente sugli accessi al pronto soccorso». È un sistema emergenziale complessivo, legato all'abuso di alcol e droga dei giovani. «Ma - ci tiene a sottolineare Michitelli - noi abbiamo un servizio di guardia giurata attivo 24 ore, non ne siamo privi». L'obiettivo però è che questo sistema di collaborazione conduca ad un riassetto efficace dei controlli. Perché l'ansia, tra medici e infermieri c'è ed è un dato di fatto: «Sono stato sia nella giornata di sabato che in quella di domenica - dice il direttore generale - nel reparto di



Il direttore generale della Asl Vero Michitelli

oncologia, ho sostenuto ed elogiato il personale che non è stato malmenato è vero, ma vilipeso in maniera inaccettabile. Hanno paura. Non solo per quello che può accadere in ospedale, ma anche per la loro vita personale. E non è giusto. Il loro è un lavoro che si confronta quotidianamente con la malattia grave e che deve essere svolto con la

massima tranquillità». La verità è che sul sistema sanità bisogna tornare ad investire sia economicamente che con progetti, ragionando anche sulle cure domiciliari, su una diminuzione di quella pressione che oggi è il primo male delle strutture ospedaliere.

P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le aggressioni in ospedale



“ L'intervista **Nicoletta Veri**

# «Guardie giurate in corsia ma serve anche prevenzione»

► L'assessore regionale alle Sanità: «Troppi casi d'accordo con Schillaci sull'arresto differito» ► «Va garantita l'incolumità, e può essere utile anche un approccio diverso con gli utenti»

I fatti di Pescara hanno scosso tutto il personale sanitario abruzzese. E ora la Regione pensa al rafforzamento della vigilanza. Il raid di quaranta persone inferocite nel reparto di Oncologia dell'ospedale Santo Spirito dopo la morte di un paziente è infatti solo l'ultimo caso di una lunga scia di violenze, verbali e fisiche. Da Vasto a Giulianova, solo per citare gli ultimi casi, anche nel pieno dell'estate si sono registrate aggressioni a infermieri, medici, tecnici e amministrativi. Ma violenze si sono registrate in tutta Italia, tanto da attivare il ministro della Sanità Orazio Schillaci.

L'assessora regionale alla Sanità, Nicoletta Veri, nei giorni scorsi ha portato la sua solidarietà agli operatori pescaresi, parlando delle aggressioni come di un «problema di natura culturale». Ora Veri analizza nel dettaglio il fenomeno e chiama a raccolta le Asl della regione per mettere in campo contromisure condivise e risolutive.

**Assessora, partiamo dall'analisi del problema: qual è la situazione in Abruzzo? C'è un allarme diffuso tra i rappresentanti di chi lavora nelle strutture sanitarie?**

«Si sono registrati alcuni casi di aggressioni al personale sanitario in Abruzzo di recente, soprattutto nei Pronto soccorso e specie di natura verbale. Quello nell'Oncologia di Pescara è stato un caso eclatante. Gli operatori sono giustamente spaventati per quello che è successo. Sono al loro fianco. Ma ci tengo a precisare che si tratta di una questione nazionale e non locale».

**Cosa è stato fatto finora per assicurare la sicurezza nelle strutture sanitarie abruzzesi?**

«Innanzitutto bisogna chiarire

che io mi occupo della Sanità e non direttamente della garanzia della sicurezza, che è in capo alle istituzioni preposte. Istituzioni che si sono attivate: immediatamente dopo i fatti di Pescara, infatti, si è deciso di convocare un tavolo sull'ordine e la sicurezza in Prefettura con la presenza di autorità e forze dell'ordine. Le nostre aziende sanitarie hanno messo in campo la vigilanza di guardie giurate. Queste sono collocate nei punti più a rischio, come nei Sert e nei Pronto soccorso. Nel caso dell'altro ieri, una guardia è intervenuta dopo pochi attimi nel reparto di Oncologia per aiutare

“  
**LA SICUREZZA È IN CAPO ALLE ISTITUZIONI PREPOSTE CHE SI SONO ATTIVATE IMMEDIATAMENTE**



L'assessore regionale alle Sanità, Nicoletta Veri e, sotto, l'ospedale Santo Spirito di Pescara

il personale sanitario. Inoltre, abbiamo già avviato la formazione del personale sanitario, affinché questo sia in grado di gestire situazioni difficili. Mi riferisco soprattutto alla prevenzione. Faccio un esempio concreto: nei reparti, per evitare reazioni emotive pesanti e improvvise da parte di familiari, c'è l'indicazione di informarli adeguatamente delle condizioni dei pazienti. Nel caso di Pescara mi è stato assicurato che questo era stato fatto prima del decesso del paziente».

**Evidentemente non è bastato. Quali contromisure da mettere in campo?**

«Abbiamo deciso di convocare un tavolo interaziendale, per valutare con le Asl se bisogna rafforzare le misure già attive per tutelare gli operatori ed eventualmente come procedere. In particolare se ci sono esigenze particolari a cui fare fronte. Stiamo procedendo in queste ore con una convocazione ufficiale, ci incontreremo a breve. Ma non caleremo decisioni dall'alto e non voglio parlare di singole misure: discuteremo insieme sul da farsi. Sono però sicura che saranno risolutive le indicazioni che proverranno dal ministro e dal governo. Mi trovo d'accordo con Schillaci nel richiedere l'introduzione del cosiddetto arresto in flagranza di reato differita di 48 ore, può essere uno strumento utile».

**A Vibo Valentia si è deciso di rafforzare la vigilanza in ospedale con l'Esercito. È d'accordo ad applicare una misura del genere anche a Pescara e in Abruzzo?**

«Non sta a me parlare di questa ipotesi. Ripeto: ho fiducia in quello che decideranno le istituzioni preposte e nelle azioni che metterà in campo il governo. Ma anche nel confronto che avremo con le aziende sanitarie».

Luca Tomassoni

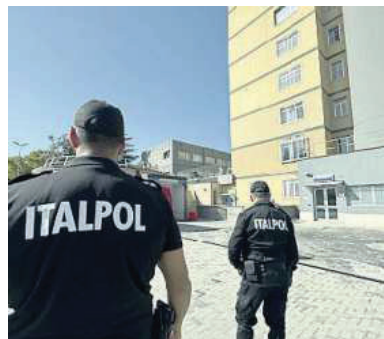
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Turni e postazioni scoperte: Santo Spirito sotto pressione

### IL FOCUS

PESCARA Non è una struttura facile da mantenere sotto controllo, l'ospedale di Pescara: per il numero di ingressi, per la conformazione, per il numero di reparti e per la presenza di numerosi punti sensibili. Anche se, a ben vedere, tutto il presidio per il fatto stesso di ospitare persone con problemi di salute e, occasionalmente, persone che le assistono è, per definizione, una struttura delicata. Come d'altra parte ogni struttura sanitaria.

Il primo filtro è il servizio di guardiana, affidato a una società cooperativa, che svolge mansioni di primissimo controllo, fornisce informazioni a chi accede nella struttura, consegna quando necessario le carrozzine e ne cura la disinfezione. Il posto fisso di polizia ha un organico di tre persone che svolgono servizio su turni



che coprono di fatto dodici ore, sabato le ore diventano sei, solo al mattino. Domenica e alcuni festivi sono esclusi dal servizio: l'orario fu ampliato poco meno di due anni fa, proprio in occasione di un'altra fase di emergenza. Fu consolidato anche l'organico che, per questioni di malattie e pensionamenti, era temporaneamente ridotto a due unità. Un rafforzamento di persone e di orari in linea con quanto disposto a livello centrale dal ministro dell'Interno Piantedosi.

Terzo cardine le guardie giurate: una fissa in pronto soccorso, che è il punto di maggiore tensione, e una in sala monitor che dovrebbe essere in costante controllo delle immagini ricevute dalle telecamere del sistema di videosorveglianza. Dovrebbe perché è in sala monitor che arrivano gli allarmi da tutta la struttura e, in caso di emergenza, è da lì che la guardia si sposta per andare a verificare la criticità. La maggior parte delle chiamate si risolvono con un intervento interno, per altre, come accaduto l'altra mattina, è necessario attivare il numero unico di emergenza, mantenendo sempre presidiato il luogo di allarme. Ed ecco che la postazione resta sguarnita. Un'altra guardia giurata è in servizio al Serd: in precedenza il servizio che ha due ingressi, era controllato da altrettante persone, oggi una postazione resta sguarnita.

Infine la psichiatria, ultimo sensore sensibilissimo: la guardia giurata lì c'è soltanto per metà giornata. La sera resta scoperta. Ed il reparto è particolarmente delicato proprio per la funzione che svolge anche dal punto di vista dei pazienti che hanno necessità di essere curati.

P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.)  
MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA  
LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO.....

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA  
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193

☎ Tiziano 348 3582502

☎ Giancarlo 348 3921005

cina@barbieriantiquariato.it  
www.barbieriantiquariato.it

CON LA SUA COMPLESSA STRUTTURA E I NUMEROSI INGRESSI È DIFFICILE DA MANTENERE SOTTO CONTROLLO